

porle quel laido appellativo, da caratterizzarla non altrimenti che un sucido brago, non è nè gentile, nè onesto, nè italiano. Fosse la cosa anche vera, chi lo chiama a farci l'edile, e a gettare, senz' uopo e senza mandato, questa macchia in fronte a Venezia, mettendoci in bando dalle genti pulite? In verità, egli ha nari assai delicate; non direi così del senso della sua giustizia o cortesia.

Si può con sicurezza affermarlo: no, il signor Rovani non fu mai a Venezia, non la conosce; sente e vede cose altrui ignote. Non trovò egli un *Ponte della Carta* presso i *marmi anneriti* del Palazzo ducale, e le ruine del Convento de' Padri Serviti, *dove meditava il prodigioso fra' Paolo, a' SS. Giovanni e Paolo*, quand' esso sorgeva appunto in un angolo opposto della città? Dove sono a Venezia gli alberghi, che, quando piove, somigliano alla gola d' un pozzo, donde non si scorge se non *una pezzetta di cielo*? Come vide a' Miracoli quel portentoso *giuoco di cinque ponti*, quando appena tre visibili se ne contano; e *la luna che si sbizzarrisce* in que' luoghi, dove è assai se gli alti comignoli e le case, insieme addossate, le consentano di trapelar con un raggio?